

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE IN PEIA

Il comune di Peia dista da Bergamo 24 Km ed è ubicato sulle falde del Monte Pizzetto (m 1208) sul lato orientale della Val Gandino, laterale della valle del Serio. Peia fu per lungo tempo frazione di Gandino dal quale si staccò nel civile nel 1542 e come parrocchia nel 1561.

Il santuario della Beata Vergine delle Grazie è posto alla confluenza di due strade, in località Ca'Rottigni, e presenta la sua facciata rivolta verso ovest, costituita da un porticato di m 3 x 4, poggiante su due pilastri e quattro colonne sormontate da un locale a modo di matroneo. Dal porticato, attraverso una porta con contorno di pietra viva arcuata, accompagnata ai lati da due finestre pure in pietra e con gradino che funge da inginocchiatoio, si entra nella chiesetta ad una sola navata (di m 3,92 x 11,51), coperta dal tetto a due spioventi con legname a vista, che riceve luce da una sola finestra posta a monte, mentre sulla parete di mezzogiorno campeggia l'affresco di Pietro Servalli¹, datato 1926, raffigurante il voto della comunità di Peia durante l'epidemia di colera del 1867. Un'apertura rettangolare, difesa da balaustra in legno, separa la navata dal piccolo matroneo sopra il porticato d'entrata in cui sono custoditi alcuni ex voto del XX secolo. Il presbiterio a pianta semi ottagonale coperto da volte a lunette è di poco più ristretto rispetto alla navata ed è separato dalla medesima da un arco trionfale e riceve luce da una finestra verso mezzogiorno. In un'ancona lignea seicentesca, nel presbiterio, trovasi la tela del 1585, firmata da Lorenzo Antonio Calegari, raffigurante la Madonna con Bambino e S. Giovanni Battista, oggetto di particolare venerazione da parte dei Peiesi.

Da un'apertura sul lato di mezzogiorno si entra nella sacrestia (di m 2,50 x 2,50) con pareti civili e volto a quattro spicchi, che riceve luce da una finestrella a sera. Sulla medesima parete vi è la porta del campanile e un'altra che immette alla scala che sale al matroneo, raggiungibile anche dall'esterno. Sulla parete di mezzogiorno si apre, invece, una porta che introduce nell'attigua casetta del cappellano.

La tradizione vuole che il "santuario" sia stato eretto tra il 1576 e il 1580, durante la cosiddetta "peste di S. Carlo" e, dedicato alla Beata Vergine delle Grazie².

Dagli atti della Visita Apostolica di Carlo Borromeo alla parrocchia di Peia, compiuta con meticolosità il giorno 11 ottobre 1575 non risulta, infatti, la presenza

¹ Pietro Servalli, nasce il 7 ottobre 1883 a Cirano di Gandino, primo di dieci figli. Sin dall'infanzia fu incoraggiato all'arte pittorica dal Morgari, pittore attivo a quel tempo a Gandino, attività verso cui, egli, dimostrava una precoce inclinazione. Nel 1896 si iscrive all'Accademia Carrara di Bergamo, che frequenta per ben dodici anni, sotto la guida di Cesare Tallone e del compaesano Ponziano Loverini. Tra il 1904 e il 1907 frequenta l'Accademia di Monaco di Baviera, pur continuando a rimanere iscritto anche alla Carrara. Egli fu uno dei migliori allievi usciti dall'Accademia Carrara, e ritenuto dalla critica l'ultimo grande dell'Ottocento pittorico Bergamasco. Fu chiamato a dipingere ed affrescare scene sacre per numerosissime chiese della Bergamasca, nonché scene profane e ritratti per enti e privati, molti dei quali illustri, come quelli dei cardinali Angelo Giuseppe Roncalli e Gustavo Testa. Muore a Gandino il 5 maggio 1973 all'età di quasi novant'anni.

² Archivio Parrocchiale Peia, d'ora in poi APP, 7.6.4 Decreto Vescovile di Incoronazione della B. V. delle Grazie, 1970.

2

dell'oratorio della Madonna delle Grazie³. Ancora nelle visite pastorali di Mons. Gerolamo Regazzoni del 1578 e del 1590, e di Mons. G. Battista Milani del 1594 e 1599, non si cita la chiesa delle Grazie, mentre come unica chiesa sussidiaria si menziona la chiesa di S. Maria Elisabetta. Pertanto, il santuario, che la tradizione vuole eretto nell'ultimo quarto del Cinquecento, doveva in realtà essere costituito da una semplice cappelletta, sorta in onore della Madonna, forse quale ringraziamento dei Peiesi contro il dilagare dell'epidemia di peste. Lo dimostra il fatto che, agli inizi del Seicento, esso era costituito da una piccola santella o tribulina, come appare dalla relazione della visita pastorale di Mons. Giovanni Emo del 29 giugno 1613⁴, e ancora dal testamento di Francesco fu Bernardo Rottigni detto Lafranza, in data 24 marzo 1625, col quale il Rottigni lasciava venti soldi *alla Trebulina di santa Maria delle gratie in Pea*⁵. La visita pastorale e il testamento suddetti sono interessanti anche perchè dimostrano come già agli inizi del Seicento, il titolo con cui i Peiesi veneravano la loro Madonna fosse già inequivocabilmente quello di Maria dispensatrice di Grazie.

L'oratorio, senza dubbio, era a quei tempi oggetto della devozione dei fedeli di Peia, i quali nei loro testamenti, accanto alle chiese e alle confraternite del paese, ricordavano anche quello della Madonna delle Grazie⁶.

Già nella relazione della visita pastorale di mons. Federico Cornaro del 14 giugno 1634, si cita però l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie col titolo di *ecclesia*, segno che nel frattempo si era passati da una "Trebulina", così come era citata nel 1625, ad una piccola chiesetta con unico altare, provvista di pochi paramenti sacri, che il vescovo, per il decoro delle celebrazioni e, sotto pena di una multa da versare in monete d'oro, dispone vengano al più presto incrementati, segno anche questo che la chiesetta era da poco stata edificata e ancora in fase di completamento negli arredi sacri⁷. Nella successiva visita pastorale, tenuta nella parrocchia di Peia il 25 ottobre 1659 da mons. Gregorio Barbarigo, si riporta infatti, relativamente alla chiesa della Beata Vergine delle Grazie, un inventario degli arredi sacri in essa conservati assai aumentato⁸. La chiesetta, al tempo del Barbarigo, aveva ancora un solo altare e

³ Le uniche due chiese presenti in Peia a quell'epoca sono la chiesa parrocchiale di S. Antonio e l'Oratorio di S. Elisabetta che si era iniziato a costruire l'anno precedente, Atti della Visita Pastorale di S. Carlo Borromeo a Bergamo, a cura di Angelo Giuseppe Roncalli e don Pietro Forno, Firenze Olschki 1938, Vol. II Parte I, pp. 446-447. La relazione della visita pastorale di Mons. Federico Cornaro del 19 agosto 1566, per la verità accenna ad una capella di S. Maria: "Sotto questa cura sono due capelle, seu tribine una ditta S. Maria Elisabet, qual è serata con la ferata et se gli celebra qualche volta, l'altra di S. Maria ma non vi è altare ne è serata et non se gli celebra", ma non si specifica dove sorga e si tratti della Madonna delle Grazie, Archivio Curia Vescovile Bergamo, d'ora in poi ACVB, Visitatio Cornelia, vol. 21, p. 260v.

⁴ "Vi è un'altra capella di Santa Maria delle gratie la quale non ha alcuna entrata", ACVB, Visitatio Ema, Vol. 38, p. 144r.

⁵ Archivio di Stato di Bergamo, d'ora in poi ASBG, Fondo Notarile, b. 4160, atto del notaio Patirani Giuseppe del 24 marzo 1625.

⁶ Cito a titolo d'esempio il testamento di Francesco fu Giovanni Zenucci, abitante nella contrada di Cittadella, il quale in data 31 agosto 1630 lascia alla chiesa della Madonna delle Grazie lire 4, ACVB, Visitatio Barbadiga, Vol. 52, Relazione, p. 335r; e ancora il testamento di Maria fu Giovanni Biadoni, che in data 5 gennaio 1663, lascia alla Madonna SS. delle Grazie 30 soldi, ASBG, Fondo Notarile, b. 5946, atto del notaio Biadoni Carlo.

⁷ Trattasi infatti di una pianeta bianca, e di due borse, una bianca e l'altra rossa, ACVB, Visitatio Cornelia, Vol. 41, p. 196v.

⁸ ACVB, Visitatio Barbadiga, Vol. 52, Relazione, p. 334: "Inventario del mobil della madonna delle gratie, panni d'altare d'ogni colore n. 6, pianete quattro una morella, una rossa, una verde et una biancha con suoi stole et manipoli, un camis con il suo cordone et doi amiti, tovalie fra grandi et piciole per l'altar, borse tre, una bianca, una morella et

possedeva lire 63 e soldi 13 i quali venivano spesi nella celebrazione di una Messa settimanale in suffragio del rev. don Bartolomeo Bosio, celebrata dal cappellano del Consorzio della Misericordia di Peia. Alla chiesa era legato anche un obbligo di lire 36 lasciato dal fu Matteo del Dur, da spendersi nella celebrazione di tante messe in suffragio della sua anima, soddisfatte dal rev. don Pietro Antonio Belotti⁹.

Da tutto ciò si può facilmente dedurre che il santuario delle Grazie sia stato edificato, trasformando la primitiva Tribulina in chiesetta, attorno al 1630, anno della proverbiale epidemia di peste descritta dal Manzoni nei suoi Promessi Sposi, quasi certamente come voto dei Peiesi alla Madonna, affinché li liberasse dal contagio che, a Peia, nei mesi estivi di quell'anno, portò alla morte 551 persone su 1236, pari al 44,5% dell'intera popolazione¹⁰.

Nella visita pastorale che mons. Daniele Giustiniani tenne alla Parrocchia di Peia il 4 agosto 1666 si afferma che la chiesa delle Madonna delle Grazie era governata da due sindaci eletti dalla comunità di Peia, aveva un solo altare eretto dalla stessa comunità e in essa continuava la pratica della celebrazione di messe in suffragio del fu don Bartolomeo Bosio, celebrate dal parroco per ordine della Misericordia, e in suffragio del fu Matteo Dur. Interessante il fatto che, l'inventario delle suppellettili sacre del santuario allegato al questionario della visita, accenni per la prima volta al dipinto della Madonna conservato nel santuario, dicendo che l'ancona della Madonna era collocata davanti l'altare della chiesetta, mentre il decreto, fatto pervenire alla Parrocchia dopo la visita pastorale, imponeva agli uomini di Peia, che l'immagine della Madonna delle Grazie, fosse difesa sul retro dall'umidità delle pareti con una doppia tavola di abete e la tela stessa fosse tenuta sull'altare coperta da un drappo¹¹.

Nel questionario della visita pastorale che, il 14 maggio 1700, mons. Luigi Ruzini tiene alla parrocchia di Peia, si cita l'Oratorio della B.V. delle Grazie dicendo che tiene obbligo di spendere lire 48 in tante messe per i legati, soldi che puntualmente si spendono per tali obbligazioni¹², tuttavia mons. Vescovo non visitò il santuario, soffermandosi solo nella parrocchiale e nelle chiese di S. Elisabetta e S. Lucia.

Mons. Pietro Priuli, invece, il 21 luglio 1710, visita l'Oratorio della B. V. delle Grazie, ma non lo descrive, limitandosi a ad evidenziare nel successivo decreto cosa andasse sistemato in quella chiesa, da cui apprendiamo che nella parete sinistra vi

l'altra bianca et rossa, il calice con patena, 3 corporali, 3 anime, tavoletta, croce, 2 angeli, 2 candelieri, 9 purificatori, 2 fazoli, 2 cosini bianchi, lampeda. Oratorio Beate Virginis, provideat de duabus planetis nigri et albi coloris cum suis manipulis et stolis, tela super petra sacrata fiat cerata, provideat tabella ultimi evangelii, tollat simula in fundo cuppie calicis et firmet nodue eius, provideat pelvicula pro urceolis, filii quondam Seraphini Biadoni adimplenat testamentum domini Francisci Biadoni eius patrii", Ibidem, Decreti, p. 43v.

⁹ ACVB, Visitatio Barbadiga, Vol. 52, Relazione, p. 339.

¹⁰ GHIRARDELLI L., *Storia della Peste del 1630*, Ed. Archivio Storico Brembate, 1974.

¹¹ "Imago ipsius B. V. M. duplici tabula ex abiete defendatur a parte retro ab humiditate parietis et tela stragula super altari adhibeatur", ACVB, Visitatio Iustiniana, vol. 56, p. 78. Al questionario della visita è unito un inventario delle suppellettili sacre conservate nel santuario delle Grazie, ossia: "Alla Madonna delle grazie, 8 panni d'altare di ogni colore, 4 pianete una morella una bianca una rossa una verde con suoi manipoli et stole, 1 camis con amito et cordone, 7 tovalie grandi overo piciole, 3 borse de calici una bianca una rossa una verde, un calice con patena, 4 velli da calizi di varii colori manca il negro, una pace per l'offerta, 3 corporali, 3 anime, una tavoletta, una croce, 2 angeli, 2 candelieri, 9 purificatori, 3 fazoli, 2 quadri, 2 cosini bianchi, 1 lampeda, una ferata, una ancona della Madonna avanti al altare, due orceoli con piatolina, tre casse, li mobili", Ibidem, p. 309 e ss.

¹² ACVB, Visitatio Ruzina, Vol. 72, p. 201v.

erano due aperture che dovevano essere murate, mentre l'acquasantiera doveva essere trasferita a destra della porta maggiore¹³.

Settant'anni dopo, il 24 aprile 1780, mons. Dolfin tiene la sua visita pastorale a Peia; alla relazione della visita stilata dal parroco don G. Battista Taramelli¹⁴, in cui si dice che in contrada di Ca'Rottigni vi è eretto un oratorio sotto il titolo della B. V. Maria della Neve, è unito un prospetto dei capitali, delle rendite e degli obblighi dell'Oratorio, consistente in circa 1250 lire annue¹⁵. In epoca Napoleonica, tra il 1808 e il 1813, a causa delle requisizioni imposte agli istituti ecclesiastici, il capitale dell'Oratorio delle Grazie risulta dimezzato, e consiste in nove interessi mutui su un capitale pari a 666 lire, che rendeva annualmente tra il 4 e 5% e, nell'affitto del campo già ricordato, che rendeva lire 5, 75 annue, ed era in quel tempo affittato a certo Santo Bertasa¹⁶.

L'Oratorio della B. V. delle Grazie possedeva dunque alcuni legati con l'obbligo della celebrazione di messe annue presso il santuario stesso, ovvero: il ricavato di un capitale di lire 1000 lasciato con testamento 20 agosto 1628 da Rottigni Matteo fu Santo, con l'obbligo di tante messe nel reddito; il ricavato di un capitale di lire 100 lasciato da Rottigni Lodovica fu Pietro in data 29 novembre 1647 da devolversi in due messe annue presso l'oratorio; e infine in un capitale di lire 100 lasciate da Rottigni Giovanni fu Giovanni Andrea con testamento 22 dicembre 1702 con l'obbligo di alcune messe annue il giorno della solennità del santuario, il 5 agosto; il suddetto Giovanni Rottigni lasciò inoltre a beneficio del santuario altre lire 100¹⁷.

¹³ ACVB, Visitatio Priula, Vol. 81, p. 73.

¹⁴ Don G. Battista Taramelli era nativo di Terno d'Isola; fu parroco a Peia dal 1779 al 1785, morendo a Terno il 14 ottobre di quello stesso anno.

¹⁵ "15 aprile 1780 Pea, Capitali, rendite ed obblighi dell'oratorio della B. Vergine ad nives posto nella contrada di ca Rotigni comun di Pea. Capitale del quondam Maffeo olim Santo Rotigni lire 1000, capitale della quondam Ludovica olim Pietro Rottigni lire 100, altro del quondam Gio. olim Gio. Andrea Rotigni da investire lire 100. Reddito annuo netto di detti capitali impiegabile in tante messe lire 42 e denari 6... Quest'Oratorio possiede un piccol campetto il cui legatario si ignora...da questo campetto si ricavano lire 7 e denari 10...firmato Arigo Gio. Maria cancelliere, ACVB, Visitatio Dolfin, vol. 103, pp. 165 e ss.

¹⁶ APP, 6.1.1, Busta Conti Consumivi 1808-1820, anni 1808-1813. I mutui furono accessi tra il 1714 e il 1778 da nove debitori originari, mentre l'affitto del campo a Santo Bertasa data 30 giugno 1805. Il più antico di questi mutui ipotecari data 1 marzo 1714 e si trova negli atti del notaio Alessandro Freti di Peia, e fu acceso da Santo fu Antonio Anesa su un capitale di lire 100 fruttante all'amministrazione delle Grazie il 5% annuo, e ancora esigibile dagli eredi dell'Anesa nel 1831, APP, 6.10.80 Accensione mutuo ipotecario da parte di Anesa Santo, 1831. Dei mutui accessi dall'amministrazione dell'Oratorio delle Grazie si ha notizia anche in APP, 6.10.45 Accensione mutuo ipotecario da parte di Rottigni Cristoforo, acceso il 15 settembre 1733 dal Rottigni, con atto del notaio Giuseppe Pezzoli di Leffe, per la somma di lire 225 fruttanti all'Oratorio delle Grazie il 5% annuo, ancora esigibile dagli eredi nel 1828; e 6.10.95 Accensione mutuo ipotecario da parte di Brignoli Antonio, mutuo acceso il 15 settembre 1733 dal Brignoli, con atto del notaio Stefano Pezzoli di Leffe, per lire 150, fruttante il 5% annuo e ancora esigibile dagli eredi nel 1835.

¹⁷ Annualmente per i legati della chiesa, tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento venivano celebrate da 10 a 17 messe, come dimostra il Registro Santuario B. V. delle Grazie 1769-1802 conservato nell'archivio Parrocchiale: "4 marzo 1785 pagati al reverendo don Andrea Bosio per messe 12 celebrate per il legato della chiesa a soldi 30 e per due presenze lire 19"; "18 novembre 1792 pagati a don Giuseppe Moro per messe 9 celebrate per il legato del defunto Matteo Rottigni a lire 2 per Messa lire 18". La celebrazione è continua anche durante la dominazione austriaca, come riportano alcune specifiche di cui due a titolo d'esempio: "14 giugno 1840. Asserisco aver celebrate messe numero 51 pro legato Maffio Rotigni nella basilica della Madonna delle Grazie nel borgo di Carotigni per ordine della fabbricceria fanno lire austriache 62,34. Firmato Alberti prete Luigi", "30 dicembre 1846. Per di lei norma sono a significarle che delle messe feriali assegnatemi da celebrare lungo quest'anno ho celebrate come segue: ...nell'oratorio della B. V. delle Grazie numero 7 per il legato Maffio Rottigni, numero 3 per il legato Giovanni Rottigni e numero 2 per il legato Lodovica Rottigni... Firmato prete Francesco Brignoli", APP, Busta 4.13.1, Specifiche S. Messe e feste 1812-1850. Ancora negli anni seguenti: "31 dicembre 1852... Dal prossimo passato luglio a tutt'oggi confesso io sottoscritto

5

Con codicillo testamentario del 14 dicembre 1847 Bettera Francesco fu Giuseppe lasciava al nipote Giovanni fu Santo una pezza di terra con l'obbligo di far celebrare in perpetuo 20 messe annue nell'oratorio della B. V. delle Grazie¹⁸.

Nel Settecento, come dimostra il superstite Libro del Capitali della B. V. delle Grazie, l'Oratorio disponeva d'alcuni livelli, affittati solitamente per cinque anni e rimasti accesi sino all'epoca napoleonica ed austriaca.

Dal superstite registro delle entrate e uscite del santuario¹⁹ apprendiamo che le entrate annuali, oscillanti fra le 92 e 210 lire, provenivano da affitti di capitale, dagli affitti di campi di proprietà del santuario, dall'elemosina in chiesa, specie il giorno della festa, nonché dalla vendita al pubblico incanto di frumento, farina e biade, raccolte durante una questua annuale fra gli abitanti di Peia. Le uscite invece, per una cifra pari alle entrate, erano usate per la solennità del 5 agosto, per compera di cera, per il lavaggio dei paramenti, per la celebrazione di messe, specie per i legati del santuario e per onorari dovuti all'amministratore e al ministro del santuario medesimo. Proprio tale registro ci rivela come già nel Settecento, ancor prima che l'epidemia di colera del 1836 accrescesse la devozione dei peiesi verso la loro Madonna, il 5 agosto era dedicato a festeggiare presso il santuario la solennità della B. V. delle Grazie, chiamata a volte anche Madonna della Neve²⁰ con grande solennità esteriore²¹ e, come il titolo con cui i Peiesi veneravano la Beata Vergine Maria, accanto a quello di Madonna della Neve, continuasse ad essere quello di Madonna delle Grazie²².

d'aver celebrato nell'oratorio della B. V. della Neve 40 messe feriali arretrate per il legato di don Santo Predali. Firmato prete Francesco Brignoli", "28 novembre 1852... Confesso d'aver celebrate a Carotigni nella chiesa della B. V. Maria delle Grazie pro legato Predali n° 199 messe... lire 262.68. Firmato Alberti prete Luigi maior", "20 luglio 1855... Confesso io sottoscritto di aver celebrato nell'oratorio della B. V. delle Grazie le seguenti messe feriali: per il legato Mafio Rotigni n° 15, per il legato Gio. Rotigni n° 8, per il legato Lodovica Rotigni n° 4, in fede prete Francesco Brignoli", APP, Busta 4.13.2, Specifiche S. Messe e feste 1851-1899. L'elenco dei legati del santuario delle Grazie trovasi anche in APP, b. 7.6.14, Legati a beneficio dell'Oratorio delle Grazie in Peia.

¹⁸ Il codicillo testamentario di Francesco Bettera porta la data 14 dicembre 1847. I suddetti tre legati Rottigni dopo la soppressione napoleonica di inizio Ottocento della Scuola della B. V. delle Grazie sono passati, con l'amministrazione austriaca, a carico della Fabbriceria Parrocchiale di Peia e, sino ad anni recenti, previo riduzioni del numero delle messe dovute al venire meno del capitale, erano ancora annualmente celebrati, assieme al legato Bettera, o nel santuario delle Grazie o nella parrocchiale e consistevano nella celebrazione di una sola Messa.

¹⁹ APP, 7.6.1 Registro Santuario B. V. delle Grazie 1769-1802.

²⁰ Molti santuari dedicati alla Madonna in terra bergamasca celebrano la loro festa il 5 agosto, basti ricordare oltre a quello di Peia, tra i più noti e vicini, quello della Madonna d'Erba a Casnigo, della Madonna del Colle Gallo a Gaverina e Madonna della della Forcella a Pradalunga e, tra i meno noti, quello della Madonna della Salute a Cirano, della Madonna della Schisciada a Gazzaniga.

La data del 5 agosto corrisponde nel mondo cattolico alla festa della Madonna della Neve, ed è data tradizionalmente dedicata alla Beata Vergine anche nella chiesa ortotossa, dove si celebra con solennità la Natività di Maria. La festa della Madonna della Neve fu istituita a seguito di un miracolo compiuto dalla Vergine Maria sotto il pontificato di Liberio, papa dal 352 al 366, allorché la notte precedente il 5 agosto, nel pieno dell'estate, fece nevicare sul colle Esquilino a Roma, indicando al pontefice e al popolo romano il luogo su cui doveva essere eretto un santuario in suo onore. La basilica sorta sul quel colle romano, è uno dei più antichi santuari dedicati alla Madonna e, per via della culla del Bambino Gesù, di cui più tardi verà arricchita, fu chiamata "S. Maria del Presepe". Oggi è meglio nota come S. Maria Maggiore, essendo la più grande delle basiliche dedicate a Maria nella città di Roma, DONEDA S. e BONANDRINI N., *La Madonna d'Erba. Storia e devozione*, Biblioteca Comunale Casnigo, Ikonos editore, 2000, p. 6 nota 2.

²¹ Se le finanze lo permettevano le cerimonie del 5 agosto erano accompagnate dalla musica, come riporta il succitato registro Santuario B. V. delle Grazie 1769-1802: anno 1793 pagati a Bernardino Galizzioli e Bortolo Zanoni ambi di Leffe per la musicha fatta nel giorno della solennità compreso le trombe ed obboe lire 23 e soldi 8.

²² Ibidem, 5 agosto 1777 per la solennità della B. V. delle Grazie lire 35 e soldi 18; 4 agosto 1784 per la solennità della B. V. della Neve lire 40 e soldi 13.

Opere di mantenimento e abbellimento del santuario furono sicuramente continue, come il citato registro dimostra²³. Anzi, dai conti appare chiaramente che tra il 1795 e il 1800 la chiesetta fu interessata da lavori di costruzione di un nuovo coro e di rifacimento del tetto²⁴.

La devozione crebbe con l'epidemia di colera del 1836²⁵ allorché si fece voto di celebrare la festa della Madonna delle Grazie nella Parrocchiale. Così il Cronicon Parrocchiale narra la vicenda: "...Concorre certo a mantenere tale devozione alla Madonna delle Grazie, la protezione pronta ed efficace che Maria fa sentire a questa buona popolazione negli anni del colera 1836 e 1867²⁶, in cui il fiero morbo serpeggiava ed inferiva tra gli abitanti della parrocchia. In Processione questa buona gente si portò al Santuario della Madonna delle Grazie e a lei si raccomandò fervorosamente, implorandone la celeste protezione e facendo voto di festeggiare il 5

²³ Ibidem, 12 luglio 1776 a Bosio Santo maringone per fatture all'ussi per entrare nel coro lire 48 e soldi 10; 25 aprile 1784 pagati a Martino Gelmi di Lefte d'aver piturato il choro lire 72; 24 maggio 1784 pagati al reverendo don Alessandro Brignoli per una pianeta nova lire 66 e soldi 12; 4 agosto 1788 pagati a Gio. Batta Salvatoni pittore lire 6; 4 agosto 1792 a Pietro Bertocchi maringone per fatture fatte in chiesa lire 9 e soldi 9; 14 maggio 1793 pagati a Benedetto Bosio maringono per fattura fatta nella porta della scuola lire 13 e soldi 9; 14 agosto 1797 pagati a Giacomo Soranzo per aver indorato un calize lire 19 e soldi 10; 1 marzo 1802 pagati a Santo Arrigo per corda servita per la campana lire 5; agosto 1832 spese per calcina, sabbione, sassi e giornate per il tetto nell'oratorio delle Grazie lire austriache 42,17.

²⁴ Ibidem, 29 luglio 1795 pagati a Francesco Rudelli muratore per una giornata fatta nel nuovo coro lire 2 e soldi 20; 12 giugno 1797 pagati ad Alberto Galizzioli per coppi per la chiesa lire 6 e soldi 19; 1 agosto 1799 pagati a Marino Bosio per giornate una e mezza fatta nel restauro d'un buco nel tetto lire 7; 3 agosto 1799 pagati a Luigi Brignoli per calcina lire 5 e soldi 12; 10 febbraio 1800 pagati per chiodi e scopa ed altre fatture fatte per la chiesa come l'aggiustamento del tetto lire 8 soldi 3 e denari 6. La chiesa e le relative pertinenze, negli anni del dominio austriaco, passarono in manutenzione alla Fabbriceria Parrocchiale, la quale, seppure in economia provvide al buono stato delle strutture, come dimostra a titolo d'esempio il seguente mandato di pagamento: "...A Santo Bertasa lire 12 e centesimi 9 per riparazioni praticate nel muro del campo della Madonna delle Grazie... Peia 31 dicembre 1817, APP, Busta 6.5.2, Mandati di pagamento, anno 1817.

²⁵ L'epidemia di colera causò a Peia, tra la fine di giugno e la fine di agosto del 1836 la morte di quattordici persone, come rivelano gli atti di morte della Parrocchia, e precisamente: Brignoli Antimo di Giovanni di anni 52 il 24/06/1836; Predali Giovanni di Andrea di anni 59 il 15/07/1836; Bertocchi G. Battista di Giovanni di anni 38 il 15/07/1836 a Riva di Solto; Brignoli Margherita in Bosio di anni 43 il 16/07/1836; Bassi Antonio di Giachino di anni 39 il 17/07/1836; Pantini Alessandro di Giorgio di anni 57 il 19/07/1836; Bosio Pietro di Giuseppe di anni 62 il 20/07/1836; Bertocchi Agostina in Rottigni di anni 49 il 26/07/1836; Bosio Francesco di Antonio di anni 60 il 31/07/1836; Butti Annunciata in Arrigo di anni 44 il 01/08/1836; Moro Teresa in Pantini di anni 20 il 01/08/1836; Bosio Luigi di Giuseppe d'anni 10 il 05/08/1836; Capponi Angela ved. Bertocchi d'anni 63 il 15/08/1836; Grassi Santa in Godenzi d'anni 68 il 27/08/1836, APP, 2.6.2 Libro degli Atti di Morte 1833-1857.

²⁶ Questa ulteriore epidemia di colera investì Peia nel mese di luglio 1867 e fu molto più virulenta delle precedenti, causando la morte di 31 persone: Brignoli Gioachino di Andrea d'anni 58 il 03/07/1867; Bosio Margherita di Luigi di anni 10 il 07/07/1867; Bosio Antonio di Luigi d'anni 12 il 08/07/1867; Bosio Giovanni di Giuseppe d'anni 65 il 12/07/1867; Pantini Angelo fu Antonio d'anni 35 il 12/07/1867; Bertocchi Giuseppe di Giuseppe d'anni 68 il 10/07/1867; Mazzoleni Teresa fu Vincenzo d'anni 56 il 14/07/1867, Bertocchi Maria in Rottigni d'anni 61 il 14/07/1867; Trevaini Bortolo di Antonio d'anni 45 il 15/07/1867; Brignoli Antonia in Brignoli d'anni 27 il 15/07/1867; Masinari Angela in Rottigni d'anni 63 il 15/07/1867; Bertocchi Maria ved. Brignoli d'anni 61 il 15/07/1867; Bosio Maria Caterina di Giovanni d'anni 6 il 15/07/1867; Bosio Benedetto fu G. Antonio d'anni 54 il 15/07/1867; Brignoli Giuseppa in Bosio d'anni 23 il 16/07/1867; Bosio Simone di Giovanni d'anni 24 il 16/07/1867; Bosio G. Battista di Gioachino d'anni 63 il 16/07/1867; Brignoli don G. Battista di Giovanni d'anni 64 il 16/07/1867; Trevaini Marco di Andrea d'anni 17 il 17/07/1867; Bosio Giulia di Giovanni d'anni 17 il 18/07/1867; Bosio Cecilia di Francesco d'anni 39 il 19/07/1867; Bosio Teresa di Bernardino d'anni 21 il 19/07/1867; Bettera Alessandro d'anni 56 il 20/07/1867; Rottigni Giovanna di Giovanni d'anni 21 il 20/07/1867; Bosio Giovanni di Bernardo d'anni 46 il 23/07/1867; Bosio Antonio di Giovanni d'anni 32 il 20/07/1867; Anesa Bortolo di Michele d'anni 29 il 21/07/1867; Bosio Maria di Angelo d'anni 6 il 23/07/1867; Bosio Luigi di Bernardino d'anni 35 il 23/07/1867; Brignoli Maddalena ved. Bosio d'anni 55 il 24/07/1867; Bosio Anna di Angelo d'anni 23 il 29/07/1867, APP, 2.6.3 Libro degli Atti di Morte 1857-1886.

agosto di ogni anno in suo onore. La grazia fu ottenuta e da quel momento più nessuno morì e chi era stato colto dal morbo prodigiosamente guarì...²⁷”.

Le specifiche della celebrazioni delle messe della prima metà dell'Ottocento rivelano, infatti, che la festa della Madonna delle Grazie avveniva in quel tempo due volte l'anno: una più solenne, quella votiva, era celebrata nella chiesa parrocchiale il 5 agosto, l'altra il 12 agosto, giorno dell'ottava della festa, nell'Oratorio di Ca'Rottigni²⁸.

Nel luglio 1855 il santuario fu sottoposto a nuovi restauri, che interessarono i muri, il tetto e il campanile dello stesso; al restauro partecipò attivamente, con offerte in denaro, cessione di materiali e prestazione di manodopera l'intera popolazione di Peia. L'operazione, realizzata in economia, che assommò alla cifra di 204 lire milanesi, fu affidata alla supervisione di don Francesco Brignoli senior, zio omonimo del venerato parroco di Bani²⁹. Dalla relazione di don Brignoli apprendiamo che, a quell'epoca accanto al santuario era già stata costruita la sacrestia e che, in tale occasione, fu realizzato il campanile, su cui fu innalzata la croce e collocata una campana³⁰.

²⁷ APP, 12.2.5 Memorie della chiesa parrocchiale dal 1561 al 1923, manoscritto del secolo XX, p.60. Don Brozzoni così accenna al voto dei Peiesi in una sua vacchetta del 5 agosto 1955: “Solennità della Beata Vergine delle Grazie che i nostri antenati, con voto pubblico, introdussero nella tradizione, com'era giusto che facessero, avendo avuto modo di sperimentare la protezione della S. Madre Vergine, la quale, senza indugio e con un sol cenno, allontanò dai confini del nostro paese un immondo morbo mortale che si stava diffondendo”, MARINONI A., *Le Vacchette del Parroco di Peia*, Istituto Grafico Litostampa, Gorle, 1984, p. 225.

²⁸ APP, Busta 4.13.1, Specifiche S. Messe e feste 1812-1850, “21 dicembre 1840 Dichiaro io sottoscritto che nella festa della Madonna della neve fatta in parrocchia il giorno 5 agosto si sono celebrate per il legato Freti messe feriali numero 6 che fanno lire austriache 7,92... Nella festa della B. V. della Neve fatta nel suo oratorio il giorno 12 agosto si sono celebrate per il legato Maffio Rotigni messe numero 7 che fanno lire austriache 9,24... firmato prete Giovanni Brignoli” e ancora, “31 dicembre 1847...messe celebrate in diverse solennità di questo anno 1847... 5 agosto solennità di Maria Vergine fatta in parrocchia numero 5 messe per il legato Freti lire austriache 6,60... 12 agosto festa di Maria vergine della Neve fatta nel suo oratorio messe numero 5 per il legato Maffio Rottigni lire austriache 6,60...”. Inoltre, APP, Busta 4.13.2, Specifiche S. Messe e feste 1851-1899, “Peia 28 dicembre 1852, Messe celebrate in diverse feste in quest'anno per ordine della Fabbriceria. ...5 agosto nella festa di Maria V. della Neve fatta in parrocchia, messe 4 per il legato Predali della parrocchia lire 5,28, 12 agosto nella festa di Maria V. della Neve fatta nel suo oratorio, messe 4 feriali per il legato Lodovica Rotigni e 1 feriale per il legato Predali della parrocchia lire 6,60”, lo stesso discorso è attestato per gli anni 1854 e 1855, ed assume quindi valenza generale: per la solennità del 5 agosto in parrocchia erano celebrate messe per il legato Predali della parrocchia stessa, mentre nella festa del 12 agosto presso l'oratorio delle Grazie, esse, erano celebrate per i legati dell'oratorio delle Grazie. Unica eccezione di data per la festa presso il santuario è relativa al 1855, allorché fu celebrata il 14 ottobre anziché il 12 agosto, a causa dei lavori di restauro intrapresi alla chiesetta, ma ancor più, per il morbo colera che imperversò in Parrocchia dalla fine di luglio alla fine di settembre di quell'anno, portando alla morte altre quattordici persone, ossia, Scarni Gaetano fu Francesco di anni 51 il 28/07/1855; Rottigni Giovanni fu Giacomo il 01/08/1855 a Riva di Solto; Anesa Maria fu Simone di anni 54 il 03/08/1855; Pantini Maria fu G. Maria di 10 mesi il 23/08/1855; Bertocchi Agostino fu Giovanni di anni 64 il 23/08/1855; Predali don Giovanni fu G. Maria d'anni 76 il 25/08/1855; Moro G. Antonio fu Antonio d'anni 55 il 28/08/1855; Occioni Bortolo fu Francesco d'anni 62 il 28/08/1855; Guindani Serafina in Ruggeri d'anni 34 il 02/09/1855; Bertasa M. Teresa di Carlo di anni 11 il 02/09/1855; Bertocchi Andrea di G. Antonio d'anni 1 il 08/09/1855; Anesa Giacomina di Giovanni d'anni 3 il 08/09/1855; Bassi Angelica fu Angelo d'anni 36 il 20/09/1855; Servalli Ponzioani G. Angelo di Pietro d'anni 4 il 24/09/1855, APP, 2.6.2 *Libro degli Atti di Morte 1833-1857*.

²⁹ Don Francesco Brignoli senior, nacque a Peia il 28 agosto 1810 da Giovanni Battista e Zenoni Caterina e fu battezzato ob periculum mortis dallo zio vice parroco, don Giuseppe Brignoli, il 30 agosto. Fu ordinato suddiacono col canonico patrimonio fondato sopra i beni di famiglia e, ordinato sacerdote il 17/12/1836. Divenne quindi cappellano e confessore a Peia, dove aveva l'obbligo di celebrare la messa festiva e feriale nella chiesa sussidiaria di S. Salvatore in Peia bassa. Morì a Peia il 24 marzo 1885 all'età di 74 anni, ACVB, *Visitatio Speranza*, vol. 118, p. 646v; *Visitatio Guindana*, vol. 132, pp. 631r e v.

³⁰ “Il 5 agosto 1855 Peia, Specifica di spesa per giornate e materiali nel ristauro dei muri, dei tetti e del campanile della chiesa della B. Vergine delle Grazie intrapresa in quest'anno dai primi di luglio ad oggi di cui io sottoscritto fui incaricato di sorvegliare ad economia, segua per quadrelli nuovi some 24 compresa la condotta lire milanesi 38, altri

Il pavimento della chiesetta, che a quel tempo era a mattonelle in cotto, fu riparato nel 1861 da Lucchini Pietro³¹. Nella relazione preparatoria alla visita pastorale, che mons. Pietro Luigi Speranza tenne alla Parrocchia il 25 novembre 1864, si afferma che tra le chiese sussidiarie della parrocchia, esisteva quella della B. V. delle Grazie in ca'Brignoli, e in essa, il 12 agosto, si celebrava la festa della Madonna; mentre il decreto della visita imponeva che sul frontespizio esterno del santuario venisse posta una croce in ferro³². Nella relazione stilata dal parroco don Daniele Martinelli³³, in occasione della visita pastorale tenuta da mons. Guindani il 27 aprile 1881, si aggiunge invece che la chiesetta è di forma "quadrilunga", in discreto stato di conservazione, con un solo altare dedicato alla Madonna delle Grazie, privo di sacre reliquie ma con alcuni legati pii e, in esso, si celebravano messe alcune volte nei giorni feriali³⁴. Mons. Guindani ordinò con successivo decreto datato 28 aprile 1881, che venisse accomodato l'altare sottoponendolo alle necessarie riparazioni e sostituendo anche la pietra sacra del medesimo. A riguardo, il parroco Martinelli, in data 18 giugno 1881 avvertiva il vescovo che si stavano raccogliendo apposite elemosine per poter attuare i necessari restauri all'altare³⁵. Tale altare fu realizzato in cemento come dimostra l'inventario unito alla relazione per la visita pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi del 1905³⁶.

vecchi some 5 compresa la condotta lire 12, per some 3 di calcina compresa la condotta e bagnatura lire 14.13, per sabione di Cirano some 43 lire 22.10, per chiodi grossi e minuti, croce del campanile lire 14.16, giornate di muratori n° 29 come da specifica lire 58, giornate sette di manuale lire 9, al falegname Andrea Brignoli per assi, chiodi e giornate uscio della sacrestia e del campanile lire 16.8, per una trave al tetto della sacrestia lire 12, per coppi n° 47 lire 5.4, per corda del campanile lire 1.10, [per un totale di] lire 204.1. A scanso della detta somma ho ricevuto da private offerte lire milanesi 32.46, due travelli sopravanzati stimati lire 8 [per un totale di] lire 40.46, per cui resta la somma passiva di lire milanesi 163.16, nuovamente sono state offerte in limosina lire 7.16, resta la somma passiva di lire milanesi 156. Altre cose state impiegate nel ristauo suddetto e non computate nella somma passiva delle spese perché state offerte gratuitamente. Il signor Agostino Alberti ha offerto quattro chiavi di ferro per il campanile del valore di lire 15 ed inoltre di vari pezzi di legname; don Francesco Brignoli la sua assistenza gratis e quella di suo nipote come altro manovale, sette travelletti ed una scaletta, inoltre si obbliga a chiudere parte in quadroni, parte con assi lo spazio tra i due tetti della sacrestia e della chiesa; gratuitamente furono portati i sassi occorribili e cerca 12 some di sabione, e due some di calcina offerta gratuitamente, un cantero offerto dal signor Francesco Bertocchi, un basello di pietra dal signor Luigi Moro, un lavellino di marmo dal signor Francesco Scarni, ed altre piccole cose statevi impegnate. Inoltre il lavoro dei muratori e manovali in un giorno festivo. Le filandiere dei signori Alberti hanno offerto lire 20 milanesi da impiegarsi in aggiustare e rifare i banchi della detta chiesa. Firmato prete Francesco Brignoli", "Al signor don Francesco Brignoli li 14 luglio [1855] giornate fatti a fare il campanile lire 48, giornate ai manoali 3 lire 1.16, li 16 [luglio] giornate 3 lire 6, li 26 [luglio] giornate 2 lire 4, [totale] lire 59.16, firmato Rocco Bosio muratore", APP, Busta 4.13.2, Specifiche S. Messe e feste 1851-1899. "A Brignoli don Francesco lire 115,60 per le altrettante dal medesimo anticipate pei seguiti restauri della chiesa e del campanile della Beata Vergine delle Grazie nella contrada di Carottigni... Peia 8 agosto 1855", APP, Busta 6.5.6, Mandati di pagamento, anno 1855. La campana posta sul campanile molto probabilmente era la stessa collocata al santuario nel 1832: "...A Ongaro Battista e Confortola Antonio lire trenta per inceppatura alla milanese della nuova campana nell'oratorio delle Grazie... 23 novembre 1832, APP, Busta 6.5.4, Mandati di pagamento, anni 1832-1833.

³¹ "La Fabbriceria Parrocchiale del Comune di Peia, ordina al suo tesoriere signor Pezzoli Federico di pagare al signor Lucchini Pietro italiane lire quindici per mattoni serviti pel pavimento della chiesa della B. V. delle Grazie...22 settembre 1861..." APP, 6.1.4, Busta Conti Consuntivi 1851-1862, anno 1861.

³² ACVB, Visitatio Speranza, Vol. 118, pp. 645r 525.

³³ Don Daniele Martinelli, nato ad Osio Sotto il 6 giugno 1847 e ordinato sacerdote il 25 maggio 1872, fu economo spirituale di Peia dal 1876 al 1878 e quindi parroco dal 1878 al 1898, allorché fu trasferito a Civate al Piano.

³⁴ ACVB, Visitatio Guindana, Vol. 132, p. 628.

³⁵ Ibidem, pp. 618 e 624.

³⁶ ACVB, Visitatio Radina, vol. 141, p. 213.

La chiesetta fu oggetto di interventi di manutenzione nel 1902 e nel 1904³⁷, mentre nel 1913 essa fu sottoposta ad interventi di straordinaria manutenzione, come dimostra una distinta di pagamento alla fabbrica, firmata dal muratore Alberti Luigi³⁸.

Nel 1926-27 il santuario fu sottoposto a lavori di restauro per interessamento di don Francesco Brignoli³⁹, e affidato alle sapienti mani dei decoratori Taragni e Zanetti di Bergamo⁴⁰. Generosa fu in quel frangente la risposta della popolazione di Peia che contribuì alla realizzazione del restauro. "...Era sentito assai il bisogno di restaurare il piccolo santuario della Madonna delle Grazie in contrada Ca'Rottigni, in quanto la chiesetta si trovava in pieno disordine: la si dovette disintonacare sino al vivo sasso, rimettervi l'intonaco a nuovo e poi eseguire la decorazione ad opera di Fermo Taragni. Per l'occasione fu pure realizzato l'affresco del pittore Pietro Servalli raffigurante il fatto prodigioso della guarigione dal colera e vi fu aggiunto un nuovo piccolo campanile...⁴¹".

Sul vecchio campanile si trovava un concerto di due campane fuse dalla ditta Crespi di Crema nel 1884⁴², traslocate in occasione della costruzione della nuova torre campanaria, sul campanile della chiesa di S. Elisabetta, mentre sul campanile delle Grazie furono collocate le due campane in precedenza a S. Elisabetta. Tale spostamento fu fatto per espressa volontà di don Francesco Brignoli⁴³.

Nel 1936, in occasione del centenario del voto fatto dai Peiesi affinché cessasse l'epidemia di colera, si tennero solenni festeggiamenti, onorati dalla presenza di

³⁷ "Fabbrica Parrocchiale di Peia...il signor Zambaiti Luigi Esattore e Cassiere pagherà al signor Belrami Luigi muratore, italiane lire diciannove e 35 quali sono per riparazioni eseguite sugli oratori di S. Maria Elisabetta e delle Grazie come da conto...Peia 31 dicembre 1902", e ancora "Fabbrica Parrocchiale di Peia...il signor Zambaiti Luigi Esattore e Cassiere pagherà a se stesso, italiane lire diciannove e 55 quali sono per rimborso di tante pagate al muratore e falegname in opere eseguite nel 1904 alla chiesa di S. Urbano e Cappella della B. V. delle Grazie come appare in atti... 20.10.1905", APP, 6.1.11, Busta Conti Consuntivi 1990-1907, anni 1902 e 1904.

³⁸ "Fabbrica Parrocchiale di Peia. Il Signor Moro Angelo, Esattore e Cassiere pagherà al signor Alberti Luigi italiane lire centoquarantadue quali sono per fatture straordinarie fatte alla chiesa della Madonna delle Grazie per ordine di questa fabbrica...22 giugno 1913...", APP, 6.1.12, Busta Conti Consuntivi 1980-1915, anno 1913.

³⁹ Don Francesco Brignoli offrì per il restauro del santuario la somma di lire 5000. Egli era nato a Peia, in contrada ca'Brignoli, il 19 gennaio 1853, da Luigi e Loverini Caterina e fu battezzato col nome di Francesco Giuseppe dallo zio omonimo don Francesco Brignoli. Ordinato sacerdote il 22 maggio 1880 ebbe come sua prima destinazione Barzizza, dove rimase sino al 1885, quindi a Peia come coadiutore e a Leffe come maestro elementare, ricoprendo tali incarichi sino al dicembre 1890, quando divenne, prima economo spirituale e quindi parroco di Bani d' Ardesio. Qui rimarrà per 43 anni e qui morirà in odore di santità il 2 gennaio 1934.

⁴⁰ Le fatture della ditta Taragni e Zanetti, conservate presso l'Archivio Parrocchiale di Peia, evidenziano una spesa di lire 500,50 per lavori in stucco eseguiti nella chiesetta, a monte di una spesa complessiva dovuta ai decoratori di lire 10.572,30 lire. Tra le altre principali voci di spesa compaiono: lire 5000 date al pittore Pietro Servalli per la realizzazione dell'affresco votivo all'interno del santuario, lire 2.517 a Bertocchi Paolo per opere di muratura, lire 371 a Bertocchi Gaetano per lavori di stucco, lire 1334 al falegname Alberti Pietro. Complessivamente la spesa di restauro ammontò a circa 16.000 lire. La ditta di decorazione Taragni e Zanetti di Bergamo, tra il 1905 e il 1906 aveva già lavorato a Peia nella chiesa Parrocchiale di S. Antonio da Padova, dove aveva realizzato la decorazione degli interni, in seguito all'ampliamento della chiesa stessa, conclusosi nel 1905. Fermo Taragni era nato a Bergamo nel 1871 e nel 1885-86 si era iscritto ai corsi di architettura ed ornato, e poi di pittura, dell'Accademia Carrara. Muore a Redona nel 1948.

⁴¹ APP, 12.2.5 Memorie della chiesa parrocchiale dal 1561 al 1923, manoscritto del secolo XX, pp.59-60. Nell'occasione del restauro don Francesco Brignoli fece fabbricare vicino alla chiesa una casa di sua proprietà che poi lasciò alla parrocchia di Peia per farne l'abitazione di un sacerdote che prestasse servizio al piccolo santuario.

⁴² Le due campane del santuario delle Grazie furono fuse assieme ad altre tre, che dovevano completare il concerto di cinque campane della chiesa parrocchiale realizzate ad opera della stessa ditta Crespi nel 1876, costarono la somma di lire 2000 complessive.

⁴³ APP, 12.2.5 Memorie della chiesa parrocchiale dal 1561 al 1923, manoscritto del secolo XX, p. 60.

mons. Gherardo Canova prevosto di S. Alessandro in Pignolo, e già parroco a Peia⁴⁴; mentre il 5 agosto 1946, come ricorda don Brozzoni in una sua vacchetta, si tenne una festa particolare per ringraziare la Vergine dello scampato pericolo della guerra⁴⁵. Nell'anno mariano 1954, il parroco don Giovanni Brozzoni⁴⁶ iniziava il lungo cammino per fornire il santuario di un nuovo concerto di campane dopo la spoliatura per cause di guerra del 1943⁴⁷; per questo inviava ai parrocchiani una lettera d'invito all'iniziativa⁴⁸. Pertanto nel 1955 don Brozzoni richiese alla ditta Ottolina di Bergamo un preventivo di spesa per la fusione di cinque campane⁴⁹. Si giunse però al 1958 quando la stessa ditta Ottolina, sollecitata dal Comitato pro campane con a capo don Agostino Guerra⁵⁰, riproponeva un nuovo preventivo per un concerto di cinque campane per il santuario⁵¹. Il concerto venne sottoposto a collaudo il 4 luglio 1958 presso la fonderia Ottolina di Bergamo, ove venne comprovata con soddisfazione di una cospicua rappresentanza di Peia, guidata da don Guerra, l'ottima riuscita del concerto, la sua perfetta intonazione e la sua risonanza assai prolungata⁵². Le campane furono consegnate la sera del 5 luglio 1958 e vennero ritirate dai

⁴⁴ Don Gherardo Canova, nativo di Castione della Presolana, fu parroco di Peia dal 198 al 1911 quando divenne, prima Prevosto a Trescore e poi Prevosto in Bergamo Pignolo e onorato del titolo di monsignore. A Peia in pochi anni ampliò la chiesa parrocchiale, rifecce la decorazione interna e costruì la nuova casa canonica.

⁴⁵ "5 agosto 1946. Festa della Madonna delle Grazie. Mentre ci opprimeva la guerra nefasta e disastrosa, fiduciosi, facemmo alla Vergine un voto, che oggi sciogliamo con una giornata di festa, pregandola perché come l'abbiamo sperimentata misericordiosissima fino ad oggi, tale rimanga anche in avvenire", MARINONI A., *Le Vacchette*, cit., p. 158.

⁴⁶ Nato a Costa Serina il 19 agosto 1876, fu ordinato sacerdote il 28 maggio 1904 e quindi destinato coadiutore a Mariano, Calcinante, Sforzatica S. Andrea e Selvino. Dal 1914 al 1935 fu parroco di Boario di Gromo e, per ventisette anni, dal 1935 al 1962, fu parroco di Peia. Morì a Leffe, presso la Casa Serena, il 28 gennaio 1969 e sepolto nel cimitero di Peia.

⁴⁷ Le due campane del santuario delle Grazie furono tolte il 14 marzo 1943 assieme a due campane di S. Elisabetta alle due di S. Lucia, una di S. Urbano e alle due maggiori della parrocchiale e avviate alla fusione per farne bronzo per i cannoni. Pesavano complessivamente 181 Kg, una 83 Kg l'altra 98 Kg.

⁴⁸ Carissimi figlioli, non voglio farvi gran torto di pensare che voi abbiate già dimenticato quante volte nei passati anni della guerra siete andati a trovare la nostra cara Madonnina e, con voci soffocate dal pianto avete pregato per il fratello, per lo sposo, per il figlio esposti a continui pericoli di gravi mutilazioni, di prigionia o di morte. Pensate anche come cento e mille volte siete tornati a casa contenti, perché sapevate di aver pregata una mamma buona e potente, che poteva soccorrevvi in tutte queste vostre necessità. Essa vi aveva ascoltato e avete avuto la speranza che vi avrebbe esaudito. Infine penso che certamente ricordate le promesse che le avete fatto di ricambiare nel modo migliore e nella misura più abbondante i ricevuti benefici. Già vi parlai a suo tempo delle campane che si dovevano appendere al piccolo campanile della sua chiesetta. Questo è l'anno mariano, o miei diletti figlioli, e non lo dovette lasciare passare senza fare anche voi qualche cosa per amore suo: metteremo adunque in esecuzione il proposito delle campane. Siate generosi e, credetelo, la SS. Vergine sarà, come fu sempre, anche per l'avvenire la dispensiera di tutte le Grazie. E per quanto voi farete per Lei sarà sempre molto più poco di quello che Essa farà per voi. Vi saluto e vi benedico e, non vi nascondo, che aspetto da voi anche questa consolazione. Il vostro parroco don Giovanni Brozzoni.

⁴⁹ Il preventivo della ditta Angelo Ottolina del maggio 1955 prevedeva un concerto di cinque campane del peso di 500 Kg con relativo castello in ferro per un importo di 911.500 lire.

⁵⁰ Don Agostino Guerra, nato a Sotto il Monte il 26 gennaio 1909 e ordinato sacerdote il 25 maggio 1937, fu dapprima coadiutore parrocchiale a Peia dal 1937 al 1958 e quindi vicario adiutore del parroco don Brozzoni dal 1958 al 1962, allorché divenne prevosto di Sovere dove rimase sino al 1967. Nominato Prevosto Plebano di Terno d'Isola, svolse tale mansione sino al 1984, quando andò a risiedere a Sotto il Monte, dove morì il 13 giugno 1999.

⁵¹ Il preventivo della ditta Ottolina del marzo 1958 proponeva un concerto di cinque campane in Si maggiore del peso di 708Kg, ossia la 1a Kg 70, la 2a Kg 100, la 3a Kg 121, la 4a Kg 172, la 5a Kg 245; per un importo di lire 839.400. Il preventivo per il castello in ferro delle campane, del peso di 1002 Kg, venne invece richiesto alla ditta Pagani di Castelli Calepio che, si prestò all'opera per un importo di 224.000 lire, poi aumentate a 276.270.

⁵² La spesa della fusione del nuovo concerto delle campane fu sostenuta dalla popolazione di Peia con in testa i suoi sacerdoti nativi che, su proposta di don Angelo Rottigni si assunsero l'onere di una campana. Le campane portano i nomi degli offerenti: sulla più piccola Nino Domenico e famiglia Bertasa. Le entrate per le campane furono di lire 1.403.000 le spese di 1.337.000.

fabbricieri, dal curato don Renato Valaguzza⁵³ e dal vicesindaco Angelo Brignoli. Portate in parrocchia furono accolte con grande entusiasmo dalla popolazione e si procedette all'assegnazione dei padrini. Furono benedette il giorno seguente da sua Ecc. Mons. Piazzi, venuto a Peia per amministrare le Cresime a centoventi ragazzi⁵⁴. La solennità della Madonna delle Grazie doveva essere, in quegli anni, una festa molto sentita e fatta di grandi manifestazioni esteriori, come era nello stile delle nostre vallate, e come dimostra una vacchetta del già citato don Brozzoni, in cui, con tono paterno, richiamava i suoi parrocchiani alla moderazione e al vero senso della festa della Madonna⁵⁵.

Da alcuni decenni però, la popolazione di Peia, nutriva il desiderio di vedere incoronata l'effigie della Madonna. Per questo in data 5 dicembre 1962, don Giuseppe Rota⁵⁶, da pochi mesi parroco a Peia, inoltrava alla Curia chiarimenti riguardanti l'incoronazione⁵⁷ e preparava il terreno e gli animi alla cerimonia. Purtroppo pareri contrari espressi dalla commissione diocesana per l'arte sacra in merito all'incoronazione della tela cinquecentesca⁵⁸, e l'incendio della Parrocchiale del 2 giugno 1965 fecero sì che tale progetto venisse momentaneamente accantonato. Terminati i restauri alla parrocchiale, l'annuncio di voler procedere all'incoronazione della Madonna fu dato alla popolazione di Peia il 5 agosto 1969 da padre Agostino Brignoli. Don Rota, in data 11 agosto 1970 inoltrava al vescovo domanda onde ottenere il decreto d'incoronazione e, in data 27 agosto il vescovo emanava il sospirato decreto⁵⁹. Vennero di nuovo presi accordi con la Scuola d'Arte "Beato

⁵³ Don Renato Valaguzza nato a Medolago il 25 maggio 1928 e ordinato sacerdote il 7 giugno 1952, fu coadiutore parrocchiale a Peia dal 1957 al 1960. E' morto a Ponte Selva, dove era parroco dal 1974, il 27 giugno 1997.

⁵⁴ APP, Busta 7.1.7 Contabilità campane.

⁵⁵ "5 agosto 1959. Annuale solennità della Vergine delle Grazie. Non servono all'onore della Vergine e alla nostra salvezza, credete a me, il suono eccessivo delle campane fino alla smoderatezza, le rintonanti esplosioni, il chiasso della banda musicale, il concerto dei cantori e, infine, l'interminabile processione degli abitanti e dei forestieri. Ciò che unicamente serve, sta nel fare quanto la santa e divina Madre ci raccomanda, quando dice: fate tutto ciò che vi dirà Gesù; fatelo sempre, bene e tutti, MARINONI A., *Le Vacchette*, cit., pp. 250-251.

⁵⁶ Don Giuseppe Rota nato a Bergamo Bocaleone il 2 marzo 1922 e ordinato sacerdote il 31 maggio 1947, è stato parroco di Peia dal 1962 al 1997, quando per raggiunti limiti d'età andò a risiedere presso il santuario della Madonna delle Grazie, svolgendo la mansione di cappellano. E' morto a Peia il 6 ottobre 1999.

⁵⁷ Il canonico Magoni in data 17 gennaio 1963 riferiva al parroco che per la cerimonia di incoronazione non era necessario il ricorso a Roma, ma che bastava il decreto del vescovo, per rilasciare il quale erano però necessari alcuni dati intorno all'origine e alla devozione verso la Madonna delle Grazie in Peia.

⁵⁸ Curia vescovile di Bergamo, Ufficio Arte Sacra, 15 febbraio 1963. Reverendissimo parroco, in merito ai disegni da lei presentati, le notifico che questa commissione sconsiglia qualsiasi tipo di corona da applicarsi alla tela cinquecentesca della B. V. delle Grazie. Nel caso suggerisce invece di far eseguire un buon restauro al quadro presso un restauratore da indicare: di impreziosire la cornice ed illuminare poi bene tutto il complesso. Questo, tutto considerato, sembra davvero la soluzione migliore. Con rispetto ossequi e buoni auguri... Di parere nettamente contrario fu invece la Scuola d'Arte Cristiana "Beato Angelico" di Milano che, interpellata da don Rota, così rispose: "13 febbraio 1964... Abbiamo esaminato la proposta di eseguire una corona o diadema da porre sopra la cornice del quadro della B. Vergine. Qualche volta si è fatto anche questo errore, ma da parte nostra siamo contrari a ripeterlo. Si potrebbe incoronare la tela come solitamente facciamo senza pregiudicare la tela nella sua resistenza e nel lato estetico; però se la Commissione Diocesana è contraria, non intendiamo prendere alcuna decisione in proposito.... Firmato scultore Guidotti. APP Busta 7.6.8.

⁵⁹ Sorge nella parrocchia di Peia un santuario che la tradizione vuole sia stato eretto fra il 1576 e il 1580 durante la cosiddetta "peste di S. Carlo". Esso è dedicato a Maria Santissima e conserva una tela di squisita fattura firmata: "Laurentius Antonius Calligarius" recante la data : ...kalendas May 1585, che rappresenta Maria SS. Col Bambino Gesù e S. Giovanni Battista. Il santuario è frequentato quotidianamente non solo dai Peiesi che "ab immemorabili" l'hanno denominato della "Beata Vergine delle Grazie", ma anche dalla popolazione dei paesi vicini che ne hanno vivissima devozione. Molte sono infatti le grazie che la madonna, pienamente e fiduciosamente invocata in questo

Angelico" di Milano per la preparazione delle due corone⁶⁰, mentre già dal 1964 era stato preparato un nuovo trono per il trasporto dell'immagine alla parrocchiale⁶¹, completato nel 1970 da Luigi Bresciani con il ripristino dei due sostegni e corona⁶². In preparazione alle solennità, venne pure creato un Comitato per i festeggiamenti⁶³, il quale decise di sottoporre il santuario ad un completo restauro. I lavori, progettati dall'ingegnere don Pino Gusmini⁶⁴, furono attuati previo approvazione del Consiglio Amministrativo Diocesano e della Sovrintendenza ai Monumenti della Lombardia, e portarono al rifacimento completo del tetto in coppi e del relativo legname deperito⁶⁵; al rifacimento di tutti gli intonaci esterni con rimessa in luce delle pietre d'angolo; al restauro conservativo della facciata in arenaria locale; al rifacimento del vecchio pavimento in pargette di graniglia, previo creazione di un vespaio⁶⁶ e copertura della navata in cotto fiorentino⁶⁷, del presbiterio con relativa gradinata e zoccolatura in

luogo, si è degnata di elargire ai suoi devoti e lo testimoniano i numerosi "ex voto" del santuario. Soprattutto come è ricordato in bell'affresco del pittore Pietro Servalli due fatti prodigiosi, avvenuti negli anni 1836 e 1867 contribuirono a incrementare la devozione già tanto sentita verso questa benedetta Immagine. Si legge infatti nelle memorie d'archivio che in quegli anni il colera... "serpeggiava e infieriva tra gli abitanti della parrocchia" e in tali circostanze "questa buona gente" si portò processionalmente al santuario della Madonna delle Grazie, a lei si raccomandò fervorosamente, ne implorò la celeste protezione e fece voto di dedicare il 5 agosto di ogni anno in suo onore. La grazia venne ottenuta: da quel momento il morbo cessò e anche i colpiti guarirono prodigiosamente". Nel 1927 don Francesco Brignoli, nativo di Peia e morto parroco a Bani d'Ardesio, sacerdote di grande virtù, ancor oggi venerato come un santo, per tenere viva e accrescere negli animi tale bella devozione, fece restaurare di sua iniziativa e a proprie spese il santuario. Ora l'attuale parroco di Peia, rev. don Giuseppe Rota, per favorire sempre più la devozione verso la Madonna, ha chiesto che, esaudendo il desiderio di tutta la popolazione, l'immagine miracolosa di Maria SS. Sia incoronata. Noi ben volentieri abbiamo aderito a tale domanda e perciò col presente Atto, decretiamo che l'Effigie della Beata Vergine delle Grazie venerata in detto santuario, venga solennemente redimita di preziosa Corona. E riserviamo a Noi stessi la gioia e l'onore di compiere il solenne rito dell'incoronazione domenica 13 settembre 1970, XVII domenica dopo Pentecoste. Bergamo, 27 agosto 1970. Clemente Gaddi vescovo.

⁶⁰ Peia 7 aprile 1970, Spettabile Scuola d'Arte Beato Angelico... Già fino dal 1964 questa Scuola ha studiato il disegno per l'esecuzione di diademi per l'incoronazione della B. V. delle Grazie... Purtroppo quanto doveva farsi è stato sempre rimandato per motivi indipendenti alla volontà dello scrivente. Infatti oltre a tutti gli impegni che dovevano essere realizzati in ordine di importanza, la parrocchia ha avuto anche un incendio che ha devastato gran parte del sacro edificio. Con pazienza e coraggio si è restaurato il danno e ora vorremmo coronare le varie opere realizzate, con l'atto devoto dell'incoronazione della Madonna. La festa sarebbe fissata per il 14 settembre p. v. Quindi dovremmo riprendere le trattative interrotte da alcuni anni per l'esecuzione dell'opera che avevamo affidato allo studio di questa Scuola. Aspetto pertanto un vostro scritto che fissi magari un appuntamento per concordare le modalità della realizzazione... Devotissimo don Giuseppe Rota parroco. usta 7.6.8.

⁶¹ Il nuovo trono è opera della ditta Bormetti Eugenio di Ponte di Legno.

⁶² Luigi Bresciani oltre al ripristino dei due sostegni e della corona del trono, per le feste dell'incoronazione tornò i 14 fiocchetti e le 11 sfere ornamentali che adornano la stessa, assicurò la predella in disfacimento del trono di S. Antonio, con la sostituzione dei fregi delle quattro facciate dello stesso quasi completamente distrutti dal tarlo; la spesa fu di lire 163.350.

⁶³ Facevano parte del Comitato: Bertocchi Giovanni (Morina), Moro Antonio (Campanér), Bosio Antonio (Pare), Bosio Agostino (Melanù), Bertasa Giuseppe (Pini), Brignoli Battista (Mani), Anesa Giacomo (Sara), Bosio Andrea (Tonol), Bosio Giuseppe (Madie), Bosio Giovanni (Nine), Bosio Antonio (Melana), Bosio Giuseppe (Tatao), Anesa Pietro (Luf), Anesa Marino (Fausta), Moro Emilio (Mor), Bertocchi Giovanmaria (Roch), Marinoni Bortolo (Maestro), Brignoli Luigi (Pini), Brignoli Giovanni (Pogni), Bosio Lorenzo (Bas), Bassi Pietro, Bosio Giuseppe (Settembrini), Bertocchi Mario (Ruca), Zenucchi Santo (Taramot), Bertasa Santo (Chec), Bertasa Giuseppe (Trevla), Bosio Attilio (Poli), Bertocchi Bortolo (Bianche), Alberti Luigi (Beri), Brignoli Battista (Mani), Capitano Alessio e Zenucchi Giovanni (Mezzi).

⁶⁴ All'ingegnere per le spese di progetto furono versate lire 240.000.

⁶⁵ La completa ristrutturazione del tetto fu affidata alla ditta Trabucchi Giacomo di Bergamo per una spesa complessiva di lire 891.600.

⁶⁶ Delle opere in muratura fu incaricata l'Impresa Edile Bertocchi (Cremasch) per una spesa di lire 1.073.000.

⁶⁷ La spesa per l'acquisto delle piastre in cotto e della relativa posa fu di lire 495.000.

marmo grigio orobico⁶⁸; al restauro conservativo di tutta la parte affrescata, delle decorazioni e della doratura⁶⁹; nonché il rifacimento dell'impianto elettrico.

Il suddetto comitato stilò anche il seguente programma dei festeggiamenti:

DOMENICA 13 SETTEMBRE 1970

La popolazione di Peia emulando la fede dei padri offre in omaggio per la Gloria di Dio, la chiesa parrocchiale resa splendente con operoso sacrificio e, in umile dedizione, si appressa ad incoronare la venerata effigie della Madonna delle Grazie con prezioso diadema.

Le Solenni festività si svolgeranno col seguente programma:

DOMENICA 6 Settembre

Alla sera processione di trasporto del venerato simulacro dal santuario alla parrocchiale.

7-8-9-10 S. Messa

19,30 S. Messa Vespertina con pensiero di circostanza suggerito da un Padre Monfortano

Settimana di preparazione con predicazione serale.

VENERDI 11 settembre

Durante la Messa, il parroco benedice l'acqua gregoriana e grani d'incenso per la consacrazione del nuovo altare.

SABATO 12 settembre

Partendo dalla cappelletta di S. Antonio in Piazza, Solenne Processione con le reliquie dei santi: Alessandro, Clemente e Antonio da Padova che verranno immesse nell'altare da consacrare da parte dell'Arcivescovo Gaddi. S. Messa in Parrocchia all'altare dei Santi.

DOMENICA 13 settembre

Ore 10 inizio solenne funzione consacrazione dell'altare. Dopo il vangelo solenne Incoronazione del quadro della B. V. delle Grazie. Parole di Mons. Vescovo⁷⁰

Ore 16 vesperi e solenne processione per le vie del paese

Ore 19 S. Messa vespertina⁷¹

⁶⁸ Le lastre in marmo grigio di Ardesio e la relativa posa in opera fu eseguita dalla ditta Remuzzi Marmi di Bergamo per una spesa di lire 618.600.

⁶⁹ Della pulitura dell'affresco, delle decorazioni e della doratura fu incaricata la ditta restauro di Vincenzo Villa di Bergamo per una spesa complessiva di lire 547.000.

⁷⁰ Così la vacchetta delle messe del 1970 ricorda quel solenne giorno: "13 settembre Festa della Consacrazione del Nuovo Altare e della Incoronazione della immagine della B. Vergine delle Grazie. Aurea corona rifulga da oggi sul capo alla cara immagine di colei che già recinta di gloria splende in Dio a decoro dei cieli, primizia dei santi, madre di Grazie per noi fragili viandanti sui sentieri della speranza". Concelebrarono con l'arcivescovo Clemente Gaddi, don Giuseppe Rota, don Vittorio Damiani, padre Giuseppe Bosio e padre Eleuterio Bertasa, APP, 4.2.96 Ephemeris Missarum ecclesiae S. Antonii 1967-1972.

Ore 20 concerto sul piazzale della chiesa

La venerata effigie della Beata Vergine resterà esposta in parrocchia alla venerazione dei fedeli fino alla Domenica seguente 20 settembre. Alla sera di detta domenica verrà riportata processionalmente nel rinnovato santuario⁷².

Presteranno servizio la Scuola di Canto locale; i Corpi Musicali di Leffe e di Gandino. Illuminazione della ditta Pozzi di Capriate. Fuochi Pirotecnici della ditta Martinelli Gino.

Esaudendo un vecchio desiderio, i sacerdoti, tra i quali i cinque nativi, ebbero l'onore di portare l'Effigie sul palco dell'incoronazione e di riportarla in chiesa incoronata. Nel pomeriggio in gruppi ordinati secondo le diverse contrade, con al braccio una fascetta celeste recante la scritta "Incoronazione della B. V. delle Grazie-13 settembre 1970", si alternarono a portare in processione la venerata immagine delle Vergine di fresco incoronata.

Il Comitato organizzatore aveva anche promosso l'iniziativa di estendere l'invito a tutte le suore della parrocchia: invitate in 60 presenziarono in 36, mentre spiritualmente erano presenti quelle impossibilitate ad intervenire specie quelle degli ordini di clausura.

Alla cerimonia di incoronazione furono invitati anche i parroci della Valgandino, i signori Servalli Francesco, Pezzoli Aldo, Capponi Daniele, Radici Pietro, il sindaco di Peia, il maresciallo dei carabinieri di Gandino, il direttore della Banca Provinciale di Peia e il dott. Schiattareggia.

A contribuire alla perfetta riuscita delle feste intervenne il tempo veramente splendido e la preparazione esterna del paese. Migliaia di lampadine davano un aspetto quasi irreal e decisamente fantastico a tutto l'insieme. L'illuminazione fu curata con arte: su tutta la facciata della chiesa dominava una grande M e i festoni luminosi della contrada servivano ad aumentare quella gioia che traspariva dai volti⁷³. Così L'Eco di Bergamo il 14 settembre descriveva le festività: "... Alle ore 10 dopo la Messa solenne, l'arcivescovo mons. Clemente Gaddi, benediva il nuovo altare quindi procedeva all'incoronazione del quadro della Madonna, nel frattempo collocato su un palco all'esterno della chiesa. I rintocchi delle campane festosamente andavano diffondendosi per la valle. Nel pomeriggio, l'effigie della Madonna delle Grazie, portata dagli uomini di Peia veniva portata solennemente in processione per le vie del paese, fra due fitte ali di gente in devoto raccoglimento. Più tardi la Messa vespertina veniva concelebrata dal parroco, don Giuseppe Rota, e dai sacerdoti nativi di Peia. Da venerdì sia la parrocchiale, sulla cui facciata spiccava una grande M, che le case e le vie del paese sono apparse illuminate da mille e mille lampadine ... Il

⁷¹ Ibidem, concelebrarono don Giuseppe Rota, don Gaetano Burini, don Angelo Rottigni, padre Giuseppe Bosio e padre Giorgio Trossero predicatore della novena.

⁷² Ibidem, "Domenica 20 settembre 1970. Chiusura festività Incoronazione B. V. Grazie. Vespertina solennemente celebrata sul sagrato prima che iniziasse la grande processione che ha posto termine alle indimenticabili e riuscitissime solennità".

⁷³ Le entrate per le feste dell'incoronazione furono di lire 4.924.965, tra queste vanno segnalate le offerte della contrada di Piazza che raccolse lire 1.290.000, di Peia Bassa lire 1.152.000, dalle Buste distribuite lire 1.460.400. Le uscite furono di 1.239.405 con un avanzo di 3.685.560 che il Comitato dei festeggiamenti volle fosse devoluto per il restauro del santuario della Madonna, rimesso a nuovo con una spesa di circa 5.000.000. tra le spese si segnalano 45.000 lire per il Corpo musicale di Gandino, 30.800 per stampe e manifesti

Quadro della Madonna rimarrà esposto nella chiesa parrocchiale sino a domenica prossima. Ogni sera verrà celebrata una Messa vespertina. Domenica, in processione, verrà riportato nel suo secolare tempio”.

I due diademi che, dal 13 settembre 1970, incoronano Maria e Gesù sono, come detto, opera ideata e realizzata dalla Scuola d'Arte Sacra "Beato Angelico" di Milano, cesellati in oro titolo 750, con incastonatura di pietre preziose: granate, opaline e topazi nel diadema del Bambino Gesù; acquemarine, ametiste, topazi e un brillante in quella di Maria. L'oro ha tonalità di colore variato ed è stato attenuato, in gran parte, per non creare eccessivo contrasto con la vivacità dei colori del quadro ed ad imitazione delle opere di cesello cinquecentesche. Quello della Madonna è sormontato da nove stelle. In quella di centro è incastonato il brillante. La corona raffigura un serto di margherite intrecciate simbolo delle grazie delle quali la Madonna è dispensatrice. Il diadema del Bambino Gesù è del tutto simile a quello della Vergine, è sormontato da otto margherite e termina, al centro, con la croce. Queste corone vengono usate solo nella festa annuale del 5 agosto, mentre ordinariamente l'effigie porta corone simili alle autentiche, ma in rame cesellato e dorato, realizzate anch'esse dalla Scuola "Beato Angelico", la quale cesellò pure una cornice in rame con riquadratura dorata per contenere il venerato dipinto⁷⁴.

Nel 1971, per volontà di don Giuseppe Rota, venne quindi realizzato il nuovo altare del santuario, scegliendo la soluzione proposta dallo scultore Luigi Monti, autore dell'altare e dell'ambone della chiesa parrocchiale. L'altare realizzato in marmo giallo di Verona, reca sul davanti un pannello in bronzo raffigurante l'Annunciazione a Maria, realizzato dallo scultore Ferruccio Guidotti di Bergamo.

Nel 1973 il santuario fu sottoposto nuovamente a lavori di abbellimento interno e di restauro esterno, ad opera della ditta Vincenzo Villa di Bergamo⁷⁵.

Allo scopo di evitare il completo deterioramento del campanile del santuario, risalente al 1922 e testimonianza dello stile di un'epoca, nel mese di maggio del 1994 furono apportati restauri conservativi allo stesso⁷⁶. Nel luglio di quello stesso anno, fu sottoposto a restauro, anche il venerato dipinto della Madonna delle Grazie, un olio su tela di cm. 74 x 92, affidandolo alla ditta di restauro Arte Albino⁷⁷. Infine nel 2002 si è proceduto di nuovo alla ridipintura delle pareti esterne del santuario da parte di alcuni volontari peiesi.

Simone Doneda

⁷⁴ Le due corone d'oro ammontarono alla somma di 736.370, la cornice a lire 154.650, le due corone in rame lire 89.000, interamente pagate dalla popolazione di Peia che offrì per la realizzazione 329 grammi d'oro e le pietre preziose.

⁷⁵ Le spese per il restauri esterni della facciata, per la sistemazione dei vetri, della porta d'ingresso e di dorature all'altare del santuario assommarono a lire 622.000.

⁷⁶ I lavori furono affidati al lattoniere Bertocchi Eugenio di Gandino per una spesa totale di lire 6.426.000.

⁷⁷ Durante il restauro si appurò che la causa principale del degrado era dovuta ad un inadeguato intervento precedente. Lo stato della tela presentava infatti depositi di polvere, vernice annerita, colori alterati, stuccature e ridipinture eseguite a tempera che coprivano la pellicola originale in vaste zone. Questo era il risultato di un intervento di restauro effettuato probabilmente nell'Ottocento durante il quale erano stati ridipinti completamente sia il manto della Madonna che il bambino Gesù e il S. Giovanni, oltre a drappo posteriore. Inoltre il dipinto aveva subito un ulteriore restauro nel 1960, come dimostrava la scritta sul retro del telaio. Il costo totale del restauro ammontò a lire 1.190.000 e fu coperto dalla Parrocchia di Peia.